

L'inchiesta Il principale imputato ha 89 anni, con lui alla sbarra i responsabili dell'impianto. «Sicurezza trascurata»

Amianto, a giudizio ex presidente Enel

Morti di cancro 8 dipendenti della centrale di Turbigo negli anni 80

A processo a 89 anni, accusato di reati che affondano le loro radici tra il primo febbraio 1979 e il 6 gennaio 1987. Francesco Corbellini, in quel periodo era il presidente dell'Enel. Da ieri è imputato di omicidio colposo con altri cinque ex responsabili della centrale termoelettrica di Turbigo. Secondo le accuse i vertici della società non avrebbero messo in pratica tutte quelle misure di sicurezza che avrebbero dovuto evitare l'esposizione all'amianto degli operai. Otto le morti sospette, tutte per mesotelioma pleurico.

La decisione è arrivata dal gup Elisabetta Meyer, che ha rinviato a giudizio Corbellini — classe 1924 — insieme con Paolo Beduschi (capo della centrale tra l'84 e il '90), Aldo Velcich (reati contestati tra il 17 luglio '73 e 30 giugno '80), Alberto Negroni (direttore di compartimento nel periodo '80-'81 e direttore generale '84-'92), Paolo Chizzolini (1° giugno '88-31 gennaio '95). Periodi nei quali hanno lavorato gli operai poi ammalatisi e deceduti a causa del mesotelioma pleurico. Il processo si aprirà il prossimo 15 maggio. Secondo l'accusa, sostenuta dal pm Maurizio Ascione, ci sarebbe stata una correlazione tra le otto morti per mesotelioma (avvenute dal 2004 in poi) e la respirazione da parte degli operai delle fibre di amianto durante il lavoro nella centrale. Agli imputati viene contestata

La scheda

Il caso

Otto morti per mesotelioma pleurico, avvenute dopo il 2004, ma a causa di una malattia dovuta alla contaminazione da amianto negli anni Settanta, Ottanta e Novanta. Otto operai della centrale termoelettrica Enel di Turbigo

Il processo

Sulle reali cause dei loro decessi si aprirà, il prossimo 15 maggio, davanti alla Quinta sezione penale, un processo che vede imputati i vertici di allora della centrale e della società Enel

l'accusa di omicidio colposo con l'aggravante della violazione delle normative sulla sicurezza. L'amianto veniva utilizzato nei tubi, ma anche nelle coperture e nelle coibentazioni.

La sostanza è stata messa al bando nel nostro Paese solo nel 1992. Ma per la Procura i rischi dell'esposizione al minerale erano già noti e dovevano es-

sere prese maggiori cautele per la salute degli operai.

Il pm Ascione ha aperto negli ultimi anni diversi procedimenti nei confronti di ex dirigenti di imprese, tra cui anche Pirelli (un «filone» è già a processo e per un altro l'udienza preliminare è fisata nei prossimi giorni), per omicidio colposo in relazione alla morte di lavoratori che sarebbero venuti

in contatto con l'amianto. Nel procedimento si sono costituiti parti civili i parenti e gli eredi delle vittime, ma anche due associazioni che da anni si battono per il riconoscimento delle morti da amianto: Medicina democratica e Aiea.

Associazioni assistite dall'avvocato Laura Mara del foro di Busto Arsizio, che segue anche le famiglie di cinque ex lavora-

tori Giampiero Bertoni (scomparso il 12 luglio 2009), Giancarlo Marcoli (17 febbraio 2011), Mario Renzani (29 agosto 2007), Sommariva Giulio (13 novembre 2006) e Oscar Misin (10 febbraio 2012): «Siamo molto soddisfatti dopo anni di sforzi quelle morti potranno avere giustizia».

Cesare Giuzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì 14 Febbraio 2013 Corriere della Sera

10 MI | Cronaca di Milano